

Quaderni Monastici

L'umiltà di Dio è la dignità dell'uomo!



Monastero Cistercense (Trappista)

“Madonna dell’Unione”

12080 - Monastero Vasco (Cuneo)

*“Gli umili,
capiscono l’umiltà di Dio.
Che cosa, poi, ci abbia conferito
l’umiltà di tanta sublimità.
La fede dei cristiani lo comprende,
ma è lontano dai cuori degli empi.
Dio ha nascosto queste cose
ai sapienti e ai prudenti
e le ha rivelate ai piccoli”¹*

*La giovinezza dei santi si rinnova
come la vita dell’aquila,
e nella Chiesa di Dio
germogliano come i gigli.*

*(Antifona dei vespri della festa di tutti i Santi
adattamento di Is 40,31; Sl 1,3; Sl 83,3; Sir 39,19)*

¹ S. AGOSTINO, *Serm 184, 1,1.*

SOMMARIO

<i>Umiltà:</i>	<i>5</i>
<i>il Cristiano, il monaco è Santo!</i>	<i>5</i>
<i>Itinerario pedagogico</i>	<i>8</i>
<i>Obbedienza</i>	<i>10</i>
<i>Scuola di carità.</i>	<i>12</i>

Umiltà:

il Cristiano, il monaco è Santo!

Sciocchezze, questa è superbia non umiltà!

Eppure. il primo - non voglio dire gradino, offenderei S. Benedetto - ***fondamento dell'umiltà è accettare l'umiltà di Dio.*** L'unico che sa cosa sia l'umiltà, è il Signore:

2 Cor 8, 9, "Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà".

Per arricchire noi "svuoto se stesso":

Fil 2,5-11, "Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre".

Con il suo "svuotamento" ha "riempito noi della sua "ricchezza":

Gv 17,22-26, "E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me. Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo. Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato. E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro>>".

E il Signore vuole che noi accogliamo la santità: "la gloria" che ci ha donato, anzi:

Gc 4,5, fino alla gelosia ci ama lo Spirito che egli ha fatto abitare in noi?

e che ci fa uno con Lui :

Gv 14,16-21 "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui>>.

Di modo che noi siamo liberati dal timore, che non è umiltà, per essere guidati e "letificati" dallo Spirito del Figlio:

Gal 4, 6-7, "E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre! Quindi non sei più schiavo, ma figlio; e se figlio, sei anche erede per volontà di Dio".

L'umiltà quindi è accogliere il gemito dello Spirito che ci fa superare ogni timore e dona la "parresia" di sussurrare con Lui: Abbà, Padre:

Rm 8, 14-16, "Tutti quelli infatti che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto uno spirito da figli adottivi per mezzo del quale gridiamo: <<Abbà, Padre!>>. Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio.

Accettare l'umiltà di Dio è la vera e unica umiltà dell'uomo poiché si trova ad essere partecipe della vita del suo Signore che nessuna creatura avrebbe potuto immaginare:

2 Cor 7-10, "parliamo di una sapienza divina, misteriosa, che è rimasta nascosta, e che Dio ha preordinato prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo ha potuto conoscerla; se l'avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Sta scritto infatti: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, queste ha preparato Dio per coloro che lo amano. Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio".

E' l'umiltà di Maria:

Lc 1,38, "Allora Maria disse: <<Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto>>. E l'angelo partì da lei".

È l'umiltà del cristiano e del monaco:

Apc 2,11, "Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese"

e che dice a chi ha orecchi di umiltà?

1 Gv 3,1-3, "Considerate quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è. Chiunque ha questa speranza in lui, purifica se stesso, come egli è puro".

Con altre espressioni. S. Pietro riprende la frase del Levitico (19,2) e la pone come esortazione a prendere coscienza che il cristiano è santo:

1 Pt, 1,14-16, "Come figli obbedienti, non conformatevi ai desideri d'un tempo, quando eravate nell'ignoranza, ma ad immagine del Santo che vi ha chiamati, diventate santi anche voi in tutta la vostra condotta; poiché sta scritto: Voi sarete santi, perché io sono santo".

S. Paolo, nelle sue lettere, inizia o termina chiamando i cristiani, **i santi**.

S. Agostino spiega perché e in che senso il cristiano deve ritenersi santo e perciò umile: ²

"Oserò dunque dire anch'io che sono santo? Se dico che sono santo, in quanto santifico e non ho bisogno di alcuno che mi santifichi, sono superbo e menzognero; ma se dico di essere santo perché sono stato santificato... osi anche il Copro di Cristo, osi anche quell'unico uomo che grida dai confini della terra, dire con il suo capo e sotto il suo capo: Io sono santo. Ha ricevuto infatti la grazia del battesimo e del perdono dei peccati.

*Se (l'Apostolo) asserisce che siamo stati santificati, dica pure ogni fedele: **Io sono santo**. Non è questa la superbia dell'orgoglioso, ma la confessione di colui che non vuole essere ingrato. Se tu dicessi infatti che sei santo per tuo merito, saresti superbo. Per contro, se sei fedele in Cristo e membro di Cristo e dicessi di non essere santo, saresti ingrato.... Insomma, devi riconoscere che hai dei beni e che non li hai da te stesso: **così non sarai né superbo né ingrato**.*

... Se dicessi il contrario, cominceresti a recare ingiuria al Signore nostro Gesù Cristo. Tutti i cristiani, infatti, i fedeli, i battezzati in lui, sono stati rivesti di lui... e sono divenuti membra del suo corpo. Se dicessero quindi di non essere santi, arreherebbero ingiuria al capo, pensando che le sue membra non sono sante. Guarda dunque dove sei, e accogli in te la dignità del tuo capo...

Orbene, dica pure ogni cristiano, o meglio lo dica tutto il corpo di Cristo, lo gridi ovunque, mentre sopporta le tribolazioni, le varie tentazioni, gli innumerevoli

² *Espos. sul Salm 85,4.*

scandali; dica: **Custodisci l'anima mia, perché sono santo! Salva il tuo servo, Dio mio, che spera in te.** Ecco: questo santo non è superbo, perché spera nel Signore".

Ecco cosa significa, accogliere nell'umiltà, **l'umiltà di Dio!**

"Dio non avrebbe potuto elargire (non avrebbe potuto avere più umiltà) agli uomini dono più grande di quello di costituire loro capo lo stesso Verbo per cui mezzo aveva creato l'universo, unendoli a lui come membra, in modo che egli fosse figlio di Dio e figlio dell'uomo, unico dio insieme con il Padre, unico uomo insieme con gli uomini.³

"Ralleghiamoci, dunque, e rendiamo grazie a Dio: non soltanto siamo diventati cristiani, ma siamo diventati Cristo stesso. Capite fratelli? Vi rendete conto della grazia (dell'umiltà di Dio) che Dio ha profuso su di noi? Stupite, gioite. Siamo diventati Cristo"! ⁴

"Ritenete questa verità, fissatevela tenacemente nella memoria, come si conviene a figli cresciuti alla scuola della Chiesa e ben istruiti nella fede cattolica. Sappiate riconoscere Cristo, capo e corpo... Così facendo, vi renderete conto dell'immensa grazia (e dell'immensa umiltà del Signore) che vi eleva fino a Dio... ⁵

Perciò l'umiltà cristiana - soprattutto monastica - è stupore, esultanza, gioia, lode.

E la Chiesa, guidata del Santo Spirito, ogni giorno ci stimola a unirci a Maria:

Lc 1,46-50, <<L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono>>.

Perciò non ci deve essere ascensione alcuna ove non ci sia l'esultanza e la lode! Non c'è, quindi, umiltà!

Itinerario pedagogico

³ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm. 85,1.*

⁴ *Idem, Comm. al Vang. di Giov. 21,8.*

⁵ S. AGOSTINO, *Esp. sul Salm. 142,3.*

Qui di seguito non troverai una spiegazione teologica e tanto meno ascetica della santità e quindi dell'umiltà.

Sono solo alcuni "schizzi", primitivi, direi naif, ma che ti potranno essere utili nella tua vita concreta di ogni giorno se, nella loro semplicità, li prenderai sul serio!

Essi non son fatti per la tua intelligenza. Ad essa non dicono nulla: sono troppo banali!

Sono, invece, un "tocco" per il tuo cuore, il quale ha solo bisogno di semplicità per capire e potrebbero farti intuire come è il cuore del Signore Gesù:

Mt 11,28-30, "Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime. Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero>>

*... per accogliere
l'umiltà
di Dio!*

*... per raggiungere Colui
dal quale sono stati afferrati
mediante il Santo Spirito: il Signore Gesù,
(Fil 3, 7-14),
Splendore della Gloria del Padre,*

vita e gioia dell'uomo.

Obbedienza

Se l'umiltà è accogliere l'umiltà del Signore il quale ha sua volta manifesta e trasmette l'umiltà del Padre:

Gv 3,13-17, "Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna>>. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna. Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per giudicare il mondo, ma perché il mondo si salvi per mezzo di lui"

e questo amore è la sua dolcezza che si espande su tutte le creature (*Sl !44*),⁶ allora l'obbedienza è:

Gal 5,25, "Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito".

Camminare nello Spirito è obbedire, essere docili nel seguire l'unzione che ci è stata data dal Santo:

1 Gv 2,27-28, "E quanto a voi, l'unzione che avete ricevuto da lui rimane in voi e non avete bisogno che alcuno vi ammaestri; ma come la sua unzione vi insegna ogni cosa, è veritiera e non mentisce, così state saldi in lui, come essa vi insegna. E ora, figlioli, rimanete in lui, perché possiamo aver fiducia quando apparirà e non veniamo svergognati da lui alla sua venuta".

Ma questa unzione sarà operante nella misura che ci procura gioia:

"La legge comanda, lo Spirito aiuta: la legge agisce con te, perché tu sappia cosa fare; lo Spirito perché tu lo possa compiere"... "non avremmo la capacità di amare Dio, se questo non ci venisse da lui, poiché ci ha amati per primo perché noi ricevessimo il suo amore. Che cosa di buono potremmo fare se non amassimo?..."

⁶ *Orazione della Domenica XX durante l'anno: "O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio".*

Ciò che facciamo di bene, è fatto per mezzo della grazia di dio, con la quale la carità di D viene diffusa nei nostri cuori dallo spirito Santo che ci è stato donato" ⁷

L'obbedienza è la naturale accoglienza dell'umiltà del Signore:

Gv 15,10-11, "Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena".

"In che consiste la gioia di Cristo in noi, se non nel fatto che egli si degna di godere di noi? E in che cosa consiste la nostra gioia perfetta, se non nell'essere in comunione con lui?.. La sua gioia in noi, quindi, è la grazia che egli ci ha accordato; e questa grazia è la nostra gioia. Ma di questa gioia egli gode dall'eternità, fin da quando ci elesse, prima della creazione del mondo... Quando posava su di noi il suo sguardo e ci predestinava, la gioia che egli provava per noi era perfetta... Quindi la sua gioia per la nostra salvezza, che era in lui fin da quando egli posò su di noi il suo sguardo e ci predestinò, cominciò ad essere in noi quando ci chiamò; e giustamente diciamo nostra questa gioia, che ci renderà beati in eterno. Questa nostra gioia cresce e progredisce ogni giorno, e, mediante la perseveranza (l'obbedienza), tende verso la perfezione. Essa comincia nella fede di coloro che rinascono, e raggiungerà il suo compimento nel premio di coloro che risorgeranno: Credo che questo sia il senso delle parole: Vi ho detto queste cose affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia perfetta" ⁸

Una tale obbedienza non è frutto dei nostri sforzi:

Gv 6,44-45, "Nessuno può venire a me, se non lo attira il Padre che mi ha mandato; e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Sta scritto nei profeti: E tutti saranno ammaestrati da Dio. Chiunque ha udito il Padre e ha imparato da lui, viene a me".

"Non ha detto condurrà, bensì attirerà. Questa "violenza" viene fatta al cuore non al corpo. Perché stupirsi. Credi e vieni, ama e sarai attirato. Non pensare arbitrariamente che questa violenza che ti attira sia difficile e molesta: è dolce, è soave; è la Soavità stessa in persona che ti attira". ⁹

"Esiste un piacere del cuore, per cui esso gusta il pane celeste. Che se il poeta ha potuto dire: "Ciascuno è attratto dal suo piacere", non dalla necessità ma dal piacere; a maggior ragione possiamo dire che si sente attratto da Cristo l'uomo che trova il suo diletto nella verità, nella beatitudine, nella giustizia, nella vita eterna,

⁷ S. AGOSTINO, *Serm. 249,3*.

⁸ *idem, Comm. al Vangelo di Giov. 83,1*.

⁹ S. AGOSTINO, *Serm. 131,2,2*.

in tutto ciò, insomma che è Cristo... Dammi un cuore che ama, e capirà ciò che dico".¹⁰

La funzione, lo scopo, la finalità dell'obbedienza è bene spiegata da S. Bernardo:

"L'anima non desidera qualcosa di suo, non la felicità, non la gloria, non qualsiasi altra cosa che per amore giovi a se stessa: bensì si "inoltra" totalmente in Dio l'unico e perfetto desiderio che le rimane è quello che il Re la introduca nella sua camera nuziale, perché possa essere una con lui e godere di lui. Dove e costantemente a viso svelato, per quanto ciò sia possibile, contempi la gloria dello sposo celeste, e di gloria in gloria sia trasformata nella medesima immagine (realtà) mediante il Santo Spirito. E qui chiaramente possa udire: Come sei bella amica mia. E possa avere la santa audacia (parresia) di rispondere: Il mio diletto è tutto per me e io per lui. E in questa felicissima relazione, piena di gaudio e trasformante gioisce assieme allo Sposo".¹¹

Scuola di carità.

Questa è l'obbedienza gradita a Dio e dolce agli uomini.¹²

Una tale obbedienza discende dall'alto, non balza dal cuore umano.¹³

Tutta la "conversatio" cistercense non servirebbe a nulla o peggio diventerebbe una "gratificazione farisaica se la vita comunitaria non serve ad apprendere l'umiltà di Dio e l'obbedienza al Santo Spirito:

"Lo Spirito Santo opera interiormente affinché sia efficace la medicina che si usa in superficie. Altrimenti anche se Dio stesso, servendosi di una creatura a Lui sottomessa, si rivolge mediante qualsiasi umano aspetto, alle facoltà umane, tanto

¹⁰ *idem, Comm. al Vang. di Giov. 26,4.*

¹¹ *Serm. VIII De diversis. L'uomo non cerca nulla perché ha conosciuto l'umiltà di Dio, il quale - dice il santo - creandomi ha donato me a me stesso. Con l'Incarnazione ha donato se stesso a me. L'umiltà, mediante lo Spirito Santo - che è l'umiltà di Dio - dona se stesso a Dio.*

¹² *S. BENEDETTO, La Regola, cap. 5.*

¹³ *cfr S. AGOSTINO, Nat e Graz. 16,17.*

quelle sensibili come quelle simili che funzionano nel sonno, ma non guida stimolando la coscienza, con la grazia interiore, non giova affatto all'uomo qualsiasi annuncio di verità".¹⁴

La scuola della carità, quindi, è scuola di apprendistato per imparare la docilità e la docilità allo Spirito del signore Gesù:

"E' questo Spirito ad opera del quale è diffusa nei nostri cuori la carità (Rm 5,5) per la quale amiamo Dio e il prossimo, osservando così i precetti del Signore".¹⁵

Nel cammino pedagogico, nella scuola della carità, concluderebbe S. Agostino:

"Importante è tener presente che senza lo Spirito Santo noi non possiamo né amare Cristo né osservare i suoi comandamenti, e che tanto meno possiamo farlo quanto meno abbiamo lo Spirito Santo, mentre tanto più possiamo farlo quanto maggiore è l'abbondanza che ne abbiamo. Non è quindi senza ragione che lo Spirito Santo viene promesso, non solo a chi non lo ha, ma anche a chi lo possiede: a chi non lo ha perché lo abbia, a chi lo possiede perché lo possieda in misura più abbondante".¹⁶

Alleluia!

A Colui che ci ama

e ci ha liberati con il suo sangue...

Colui che è, che era e che viene, ...

a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli.

Amen.

"Vieni, Signore Gesù"!

"Sì, vengo presto"!

¹⁴ *idem, La Città di Dio, 15,6.*

¹⁵ *idem, Esp. sul Salm 118,d. 14,2.*

¹⁶ *Comm. al Vang. di Giov. 74,2.*